Anno VIII - 1855 - N. 344

L'OPINIONE

Sabbato 15 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 14 DICEMBRE

UN NUOVO PROGRAMMA
DELLA
CIVILTA' CATTOLICA

Ogni tre anni la *Civiltà cattolica* compie una serie de' suoi volumi, e ogni tre anni la si trova quindi in dovere di svolgere un nuovo programma. Questo metodo è comodo per i suoi amici che sanno già di che avranno di dilettarsi per un triennio intero; ma è profittevole anche per gli avversarii, perchè li istruisce delle fasi che subisce coll'andar del tempo la gesuitica setta, dei suoi progressi o regressi, delle sue intenzioni, delle sue speranze, delle sue illusioni perdute.

Esaminando i suoi programmi passati e presenti si scorge che la *Civiltà cattolica* non rifugge dalle più spinose questioni sociali e politiche, e che anzi le tratta con quella disinvoltura o apparente superiorità che presso gl'ignari tien luogo facilmente di vera scienza e di profonda penetrazione. Le dottrine costituzionali furono spacciate e sepolte dal padre Tapparelli, e non hanno più esistenza per la *Civiltà cattolica*, tranne in qualche cervello malsano. Ora essa ha sotto le mani il principio dell'autorità, e ne fa il suo idolo, innanzi al quale vede già atterrati e infranti tutti i principii che l'avversano e l'offendono, e promette in alcuni mesi di venire a capo di questo erculeo lavoro. Si propone poi d'intraprendere la trattazione dell'economia politica per purgarla dai viziosi elementi introdottivi dall'eterodossia. Ombre di Adamo Smith, Malthus, Say, e di tanti altri che da lungo tempo dormite i pacifici sonni del giusto, tremate! la verga magica del P. Tapparelli viene a turbare i vostri riposi, vi evoca a rendere conto delle abbominevoli, eretiche, dannabili e dannate dottrine, da voi diffuse in questo mondo sotto il pretesto di determinare le leggi naturali e filosofiche che presiedono alla formazione e conservazione delle ricchezze su questa terra. Ben credevate che il vostro orrendo misfatto dovesse rimanere impunito, dacchè l'avevate con tanta cura e furberia nascosto sotto le cabale frammassoniche e inintelligibili, cui deste il nome di Economia politica, ma invano — faceste il conto senza l'oste. Già l'*Univers* aveva da qualche tempo scoperto che gatta ci cova! E la *Civiltà cattolica* si è messa all'impresa, vi ha dato la caccia, e il vostro nefando delitto sarà tratto alla luce del sole. Già il Santo Ufficio appresta i suoi ferri e i suoi roghi! All'erta anche i viventi, che corrono sulle pedate di quei meschini!

Avremo adunque un'economia politica ortodossa, e se i credenti all'ombra de'suoi precetti non si faranno straricchi e milionari, sarà loro colpa, dacchè i gesuiti non tralascieranno di dimostrare le loro dottrine non soltanto colla teoria ma anche colla pratica, e l'insegnamento potrà essere tanto più proficuo in quanto che sarà basato sopra una lunga e non infeconda esperienza.

Ciò non impedirà peraltro che — come le dottrine costituzionali rimangono in onore presso tutti gli uomini savi e temperati, mentre le noiose ed insulse elucubrazioni del signor Tapparelli sono già cadute nell'oblio, come il principio d'autorità sarà sempre temperato da quello della libertà presso gli uomini ragionevoli, nonostante le declamazioni della *Civiltà cattolica* — così il mondo continuerà a leggere e studiare i grandi autori inglesi, francesi, italiani, americani, tedeschi, che fondarono ed innalzarono da circa un secolo lo splendido edifizio delle scienze economiche, senza andare a chiedere il parere del P. Tapparelli e compagnia, i quali nel solo annunciare le loro intenzioni somministrano la prova di crassa ignoranza incolpando l'economia politica di aver dato incitamento e conforto ai deliri del socialismo e del comunismo, mentre la scienza stessa non ha avuto finora avversari più accaniti. Ma la *Civiltà cattolica*, a quel che vediamo, si propone di sorpassarli, e di fare dei principii della scienza una questione di ortodossia; non dubitiamo che sin d'ora il pio periodico nutre la dolce lusinga che prima dello scadere del triennio avrà recato a maturanza il dogma dell'inviolabilità ed immunità delle ricchezze ecclesiastiche, e sopratutto di quelle dei conventi; cosicchè Pio IX potrà convocare di nuovo a Roma i vescovi, e proclamare quel dogma solennemente per tutta la cristianità, come quello della *Sine labe*.

Ma la *Civiltà cattolica* ha le sue illusioni e i suoi disinganni, e non di rado quando si crede giunta alla meta, è costretta a volgersi indietro ed accorgersi che non ha fatto cammino. Così le avviene nella controversia dei principii costituzionali, nella difesa dell'assoluto principio dell'autorità, e così le avverrà nelle dottrine dell'economia politica. La *Civiltà cattolica* rassomiglia a quello stolto birro di cui si narra in un libro di facezie, che volendo condurre in carcere il suo arrestato, sguaina la spada, gli ingiunge autorevolmente di seguirlo, lo precede di un passo senza volgersi indietro, e quando giunge al carcere s'accorge che l'arrestato, a sprezzo del principio di autorità, ha stimato più prudente di prendere la direzione opposta. Così accade alla *Civiltà cattolica* e a'suoi gesuiti; mentre imperterriti svolgono sillogismi e dilemmi cornuti e orecchiuti, il mondo progredisce per la sua strada e si ride di chi vorrebbe rinserrarlo di nuovo nelle tenebre dell'ignoranza, sotto il pretesto di coscienza, autorità e ortodossia. I moderni Galilei non s'inchineranno davanti i moderni inquisitori, e non avranno bisogno di ripetere al mondo l'*Eppur si muove,* perchè il mondo li comprende tosto in sulle prime, e si ride dei PP. inquisitori che pur vorrebbero che non fossero compresi.

I gesuiti ci promettono anche lucubrazioni storiche, ed hanno ragione dacchè quelle del P. Loriquet hanno perduto il credito e conviene rifarle. Nel corso di quest'anno acconciarono alle loro convenienze la storia delle relazioni di alcuni degli imperatori d'Oriente colla chiesa e coi pontefici, e ancora non è terminato questo lavoro, che in sostanza non è che un libello famoso contro tutti coloro che in quei tempi si opponevano all'arroganza e alle pretensioni del romano pontefice.

L'educazione è un altro argomento che alletta la fantasia dei reverendi padri, il che non può far meraviglia, riflettendo che essi considerano l'educazione della gioventù come base principale di potenza, ricchezza ed influenza, e ne vorrebbero fare perciò esclusivo loro monopolio. Veramente son troppo noti i loro principii a questo proposito, onde possa destare curiosità la loro promessa di versare intorno a questo argomento. Cionondimeno siccome si propongono di toccare particolarmente dell'educazione delle classi elevate della società, e di svolgere nuovi problemi sulla natura e metodo dell'insegnamento, si potrebbe sperare di ottenere curiosi ed interessanti rivelazioni, se l'incarico di trattarne cadesse nelle mani di qualche penna incauta o meno esperta, come è già talvolta accaduto alla *Civiltà cattolica*.

Anche la filosofia è annoverata fra gli argomenti da trattarsi nel futuro triennio. Senza dubbio la *Civiltà cattolica* si è accorta che la sua impresa in quanto alla filosofia è spinosa ed ardua, assai più che quella contro il costituzionalismo, contro la libertà opposta all'autorità, e contro l'economia, e non vi sopperiscono nè uno, nè due, nè più triennii. Si tratta infatti di andare a ritroso non di alcuni passi, di alcuni anni, di qualche secolo, si tratta di un'intiera età del mondo, di tutta l'epoca moderna; si vuol ricondurre l'umanità al medio evo, anzi ai primordii del medio evo, alla filosofia scolastica, alle delizie delle controversie tomiste e scotiste; si tratta di disfare il lavoro di secoli e di sommi ingegni per riprodurre il caos dell'intelligenza, di spegnere la luce per ritornare alle tenebre onde non più sortirne, di rinnegare la ragione per sostituirvi l'assurdo.

Invano finora la *Civiltà cattolica* si è sforzata di persuadere il mondo che secoli, ingegni, luce e ragione sono acque avvelenate che estinguono ogni germe di vita; l'umanità si ostina a bere di quelle acque e nella sua stoltizia non vuol sapere dei farmachi che le appresta la pietosa *Civiltà cattolica*, li respinge e li chiama alla sua volta veleni. Ingrata umanità! che non vuol nemmeno lasciarsi persuadere che è pervertita, corrotta, guasta, vacillante, sebbene la *Civiltà cattolica* glielo dica senza ambagi e la consigli caritatevolmente a prendere la sua medicina! E il peggio ancora si è che, mentre quelle acque avvelenate le consumano le viscere, le corrompono il sangue, fanno strazio delle sue membra, l'umanità non crede ancora al guasto e pretende di essere sana, robusta, prospera, aitante! E che? La stessa *Civiltà cattolica* non s'avvede che essa medesima contribuisce a propagare il malanno; che portando vani colpi alla libertà ne dimostra la solidità, che discutendo sul principio dell'autorità ne mina la base, e che eccitando al regresso in filosofia sprona al progresso?

Lasciamo dunque la *Civiltà cattolica* sbizzarrirsi a suo bell'agio intorno a quegli argomenti. Al fine le accadrà, come allo stolto birro, e quando verrà il momento che crederà di tenere l'umanità per chiuderla nel carcere preparato, si accorgerà di essere stata il ludibrio del pubblico, e ne avrà la vergogna e le beffe.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri accennammo che la quistione era fuorviata e quest'oggi possiamo aggiungere che dopo un lungo giro ritornò sul carreggiato. L'on. dep. Pescatore sviluppò un suo progetto di legge che secondo esso deve completare le disposizioni della legge per riguardo alle enfiteusi ed ottenne dalla camera che venisse preso in considerazione, dopo di che venne discusso ed approvato quello presentato dal ministero, di cui già ieri abbiamo indicato l'oggetto e nel quale s'introdussero appunto alcune leggiere modificazioni dirette a proteggere viemaggior-

---

APPENDICE
—o—

MISCELLANEA.

Più volte abbiamo parlato delle esperienze fatte dal nostro falegname Bertinetti per salvare navi pericolanti, valendosi di un portacorda lanciato con un cannone od un obice. Abbiamo già descritto l'invenzione analoga fatta in Francia dagli ufficiali Tremblay e Delvigne, non dimenticando di far notare come quel governo incoraggiasse e sovvenisse gli inventori, cosa che tra noi è assai più rara anche per le più splendide ed utili, come si vide pei maravigliosi cannoni del nostro Cavalli, vergognosamente, per non dire malignamente, coperti d'obblio. Stimolato e dalla persuasione nella bontà del proprio trovato e dalla continua esposizione che noi facciamo degli aiuti che in Francia trovano gl'inventori, il Bertinetti andò colà, e, quantunque straniero, ottenne di fare pubblico sperimento dell'invenzione sua. Ora ci è grato riferire quello che si legge in proposito nel *Phare de la Manche*, giornale del dipartimento di Cherburgo:

« Pietro Bertinetti, di Torino, autore di un nuovo modo di salvamento, è stato mandato a Cherburgo dal ministro della marina per esperimentarvi la sua invenzione e in terra e in mare, al cospetto di una commissione scelta dal prefetto marittimo e presieduta dal capitano di fregata Duteillis. Molte esperienze si sono fatte e riuscirono perfettamente; sopratutto quella di martedì (4 corrente), fatta nella rada con un vento furioso ed il mare in burrasca, ha ottenuto il riuscimento più compiuto che si possa desiderare. Due *bombe-porta-corde* sono state lanciate, l'una da un cannone di 16 centimetri, alla distanza di più di 600 metri; l'altra da un cannone di 27 centimetri alla distanza di 750 metri. Queste corde di salvamento, delle quali daremo una descrizione tecnica in un altro numero, sono portate a queste grandi lontananze da una bomba di legno vuota e galeggiante, e che resiste meglio d'una bomba di ferro all'esplosione del cannone. »

A questo cenno aggiungeremo ciò che fu altra volta detto in queste miscellanee, che gli inventori francesi non riuscirono mai a lanciare il proiettile a più di 500, quantunque abbiano potuto giovarsi anche degli obici e di ogni comodità maggiore, sì che la prevalenza è assicurata al sistema del nostro bravo concittadino.

Di un'altra invenzione, per altri rispetti più notevole, noi pure, seguendo il solito vezzo dei giornalisti, diremo essere stati poco meno che profeti. Ragionando del telaio Bonelli, manifestammo l'opinione che l'impulso dato da questa brillante applicazione dell'elettricità avrebbe condotto i meccanici nostri e stranieri a cercar mezzo di modificare il telaio Jaquard, per guisa che venissero veramente aboliti i cartoni, con qualche sistema solamente meccanico e facilmente e universalmente servibile. Dicemmo correre ora un tempo assai propizio alle invenzioni, perchè appena si annunzia un'idea fertile, il giornalismo la diffonde per ogni dove, e sorgono cento e cento a coltivarla, sì che quello che prima si otteneva appena in un secolo, ora si raggiunge in pochi anni.

Ora il fatto conferma le nostre parole, e la lontana America e la Germania hanno già meccanici occupati a sciogliere questo problema. Uno di Harmenstad lo ha già sciolto teoricamente, cosa che pare peraltro ancor troppo poco. Intanto sembra che qualche cosa di più siasi fatto fra noi, giacchè si è fatto un bel passo praticamente anche lasciato stare il telaio Bonelli. Altra volta abbiamo toccato di un tentativo del tessitore Vai, e del meccanico Astaldi (comunemente detto Gastaldi), ed ora possiamo dire che il Vai ha compiuto un telaio grande, il quale già produce col nuovo sistema stoffe di seta *vendibili,* cioè a dire che non hanno bisogno d'indulgenza perchè frutto dei primi saggi di un nuovo meccanismo, ma sono buone in se stesse, stando al paragone colle altre. Invece del solito cilindro sul quale si avvolgono i cartoni, qui abbiamo un cilindro di lastra di zinco forato, per modo che il disegno è portato da lui medesimo. Quello che si ottiene con otto cartoni alla Jaquard, qui si ha sopra una linea sola. Sinora sembra che l'economia di tempo e di spesa abbia ad aversi: quella di spazio si vede al primo sguardo. I cambiamenti atmosferici naturalmente non alterano la lastra di zinco come alterano i cartoni, sì che per questa parte il vantaggio è evidente. Questo primo cilindro fu a grande fatica forato a mano, ma già l'Astaldi ha inventato un meccanismo per potere prestamente forarlo con esattezza, ed anche questa sarà una semplificazione che farà più facilmente accettare il nuovo telaio. Oltre a ciò chi già possiede telai alla Jaquard non dovrà metterli in disparte (la qual cosa si opporrebbe lungamente all'adozione del nuovo trovato) ma potrà con poca spesa trasformarli.

Restano senza dubbio alcune obbiezioni che la pratica risolverà. A cagion d'esempio quale debba essere lo spessore del cilindro ed il suo costo quando vi abbiano fregi isolati; e quanto crescerà il suo volume, ove il disegno sia vasto e molto complicato. Le altre obbiezioni si risolveranno aritmeticamente a poco andare. Quanto costa un telaio come questo paragonato con uno Jaquard: quanto costa un cilindro in più o in meno paragonato coi cartoni per un disegno stesso, e quanto dura, e quanto può ricavarsi dal cilindro vecchio e dai vecchi cartoni? Un operaio quanta opera fa nello stesso tempo con un telaio come questo e con uno Jaquard, e qual differenza passerà tra il prodotto dell'uno e quello dell'altro (rimanendo eguale la solerzia e la perizia dell'artefice) in ordine alla perfezione dell'opera? Queste sono le domande cui risponderà la pratica.

Noi andiamo veramente lietissimi di potere non di raro annunziare ai nostri lettori nuovi trovati di ingegni italiani. E la diligenza e l'affetto onde andiamo raccogliendone la notizia varrà a meglio dimostrare come sia per parte nostra involontario o ragionato il silenzio quando ne ommettiamo alcuna, e come non sia dettato mai da poco amore alle cose nostre il dubbio che talora manifestiamo intorno al valore di alcune scoperte.

D'una, molto vantata a Genova, noi mostrammo dubitare, e ne fummo vivamente redarguiti. Ora noi da lungo tempo guardiamo i *bollettini* della borsa di Genova senza più trovarvi fatta pur menzione del valore delle *azioni* emesse dai patrocinatori di quella grande scoperta. È inutile dire come saremmo stati lietissimi d'esserci ingannati nei nostri dubbi, ma diciamo essere altresì lieti di aver posto in su l'avviso chi vi sprecava a chius'occhi il proprio denaro, sì che che non ha più che a chiamare in colpa se stesso se lo ha perduto.

Prima di terminare questa miscellanea che ci conforta mostrando come sorga ogni giorno fra noi chi senza i tanti aiuti che si hanno presso le grandi nazioni, pure faccia progredire le arti, le scienze e l'industria, aggiungeremo che un altro nostro valente meccanico italiano, partendo da un principio diverso da quello seguìto dal Vai e dall'Astaldi ha egli pure costrutto un telaio pel quale non sono più necessari i cartoni, sì che sembra il telaio Jaquard abbia omai terminata la sua gloriosa vita, e debba omai cedere il suo posto alle invenzioni dei meccanici italiani. Anche di questo daremo, come prima ci sia possibile, un qualch cenno ai nostri lettori ai quali per delicate ragi ora non possiamo offerire spiegazioni maggior

mente la libertà della trasmissione dei beni enfiteutici.

Venne poscia in discussione il bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia ed appena si venne al quesito se doveasi o no fare una prima povera economia di seicento lire sui tribunali di commercio, la camera, secondo il solito, non si trovò più in numero bastante per decidere. Oh davvero che comincia ad essere un po' noiosa, per non dir peggio, questa abitudine.

L'Austria e gli alleati. Si legge nel *Morning Post*:

Abbiamo già annunciato ripetutamente che per l'Inghilterra e la Francia non v'ha che una pace possibile, ed è quella che procurando la ricognizione e la garantia di tutti i vantaggi che abbiamo guadagnato, e che conserviamo, annichileranno la potenzaaggressiva della Russia. Ci si dice che le negoziazioni progrediscono, e che l'Austria essendone autore e promotore è ora la potenza che cerca la pace. L' Austria sebbene mancante sinora nella decisione che sarebbe stata conveniente ad una grande potenza, non è priva di sagacità, e stando le cose come sono, non ci sorprenderà di sentire che essa accetta come finora la disfatta che l' orgoglio russo ricusa di prevedere, e che il gabinetto di Vienna, essendo convinto del finale trionfo degli alleati, si è deciso di insistere sopra una pace a condizioni volute da questi ultimi, preparandosi di rompere anche colla Russia nel caso che questa li avesse a rifiutare.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Camera dei deputati. Il presidente della camera elettiva sotto la data del 14 diramò ai membri di essa la seguente lettera circolare:

« Onorevole signore

« La difficoltà che la camera dei deputati incontra ne' suoi lavori, per trovarsi il numero dei presenti alle tornate o di nulla o di poco superiore a quanto è prescritto per la validità delle sue deliberazioni, rende necessario che ciascuno dei suoi membri porti nel disimpegno delle sue funzioni quell'assiduità, per cui cessi un tale inconveniente.

« Così fatta necessità io debbo più specialmente richiamare a coloro che sono tuttavia assenti dalla sede del parlamento, pregandoli di far sì che la presenza di un maggior numero di deputati agevoli il corso delle delle deliberazioni parlamentari.

« Se a taluno di essi il disimpegno del proprio mandato potrà recare qualche disagio, il desiderio di corrispondere alla fiducia dei suoi concittadini, l' importanza delle questioni che la rappresentanza nazionale è chiamata a risolvere, lo zelo pel decoro delle istituzioni parlamentari, gloria di questa nostra patria, lo conforteranno senza dubbio a quei sacrifizi, che potesse imporgli la sua presenza alle sedute della camera. »

Beneficenza. Non può applicarsi al generoso animo dei regi sudditi e degli altri italiani residenti al Plata il notissimo adagio che ogni impulso anche nobile soffre diminuzione coll'andar del tempo. Il regio incaricato d'affari, console generale a Rio Janeiro, commendatore Marcello Cerruti, ora in missione al Plata, scrive infatti che continuano in Buenos Ayres le oblazioni a favore dei due ospedali italiani fondati, sotto l'alto patronato del re, a Buenos Ayres ed a Montevideo. Dal maggio all'agosto di quest'anno esse, compreso il prodotto d'una recita della *Francesca da Rimini* data dai filodrammatici italiani, ascesero alla somma di lire 21,560. Altra cospicua somma di lire 14,987 30 fu donata allo stesso scopo dagli italiani che abitano al Rosario, a Santa Fè, a Paranà ed a Gualeguay. Fu inoltre fondata, per opera specialmente della colonia savoiarda, recentemente stabilitasi in quelle regioni, una società per assicurar soccorsi medici a domicilio.

Noi crediamo far cosa utile pubblicando di quando in quando questi brevi cenni sui nostri concittadini che in quelle lontane regioni congiungono in modo così lodevole l'amor di patria allo spirito di beneficenza. Possa il nostro schietto applauso animarli a proseguire nella generosa intrapresa e dimostrar loro che non vien meno per la distanza l'affetto e la stima dei loro concittadini.

Assassinio e suicidio. — Nizza 10 *dicembre.* Stamane alle ore 7, dalle soffitte della casa Doneudi al Giardino pubblico, partivano delle grida di disperazione e di dolore. Un domestico per nome Antonio, della provincia di Sanremo, esalava l'anima d'una lunga ferita ch'egli stesso s'era fatta al cuore dopo aver dato quattro colpi di coltello ad una giovane domestica che poco dopo ne moriva. La sventurata disse che l'estinto volle violentarla, ma che avendo ella chiamato al soccorso, l'assalì furiosamente e mortalmente la ferì di coltello.

Due circostanze stabiliscono la premeditazione. La prima che l'arma omicida era di fresco affilata: la seconda, che, avendo la padrona di casa rimproverato ieri quello sciagurato che spendesse il suo danaro per intervenire alle rappresentazioni del teatro mentre ne guadagnava giusto per vivere, egli rispose che v'era stato appena avantieri per desiderio di assistere alla rappresentazione del solo terzo atto della *Lucia di Lamermoor*.

Fu eccesso di brutalità o di forsennatezza la cagione di questa tragedia?

Le vittime delle quali è noto l'assassino sono ormai dinanzi al tribunale di Dio, il solo competente a giudicare delle cagioni morali dell'orribile misfatto. (*Nizzardo*)

Dispacci telegrafici. Un corrispondente del *Times* scrive: Uno dei vostri confratelli pubblica di tempo in tempo *dispacci telegrafici* da Berlino, che ci obbligano a fare uno sforzo di memoria per rammentarci in quale degli ultimi quindici giorni girava qualche voce infondata, sulla quale potrebbero essere basati. È applicabile ai medesimi la critica fatta da Lessing ad un'opera, allora appena pubblicata: « Ciò che vi è di esatto è vecchio, ciò che vi è di nuovo è falso. »

In Vienna è stato proibito dalla polizia agli editori dei giornali d'inserire le proprie combinazioni e manifatture sotto il capo dei *dispacci telegrafici*, fingendo di averle ricevute col mezzo dei fili elettrici da qualche parte. Lo stesso effetto si potrà ottenere a Londra, se farete qualche articolo in proposito.

Anche il copiare i dispacci telegrafici da altri giornali può avere qualche inconveniente; il *Tagblatt* di Berna aveva quest'abitudine, e gli editori della *Berner Zeitung* fecero lo scherzo all'epoca, in cui l' imperatore di Russia si trovava in Crimea, di stampare nella copia del giornale che si trasmetteva al *Tagblatt*, la seguente straordinaria notizia telegrafica: « L' imperatore di Russia e « il principe Gorciakoff furono fatti prigionieri « dagli alleati. » Tutto ciò fu scrupolosamente riprodotto nell'intera edizione del *Tagblatt* di quella giornata, a grande soddisfazione e divertimento dei suoi lettori.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Oblazioni principali.

Municipio e cittadini di Bene, L. 205 60. — Regio tribunale provinciale di Torino, L. 126. — Cittadini sardi residenti a Berna, L. 124. — Municipio di Chiavari, L. 100. — Diecisette cittadini di Scarnafigi, L. 98. — Greppi cav. Giuseppe, L. 50. — Vicari deputato, con sua moglie Luigia nata Martini-Bernardi, L. 40. — Aubert cav. avvocato Pietro, sindaco d'Asti, L. 40. — Giudice, sindaco ed altri cittadini di Venasca, L. 36. — Prima compagnia della guardia nazionale di Vignale, in occasione della ricognizione de' suoi graduati, L. 30 70. — Municipio di Castelletto Scazzoso, L. 30. — Municipio di Coazza, L. 30. — Paroldo maggiore Giuseppe e notaio Serafino fratelli, di Costigliole d'Asti, L. 30. — Clava e Terracini, d'Asti, L. 30. — Municipio di Ticinetto (Casale), L. 25. — Mathieu cav. Francesco, console di S. M. a Smirne, L. 20. — Andreis cavaliere Luigi, L. 20. — Serratrice teologo, vicario di Costigliole d'Asti, L. 20. — Castellanza cavaliere Marco, regio agente commerciale a Milano, L. 15. — Debenedetti Calimani negozianti, d'Asti, L. 15. — Municipio di Gambasco (Saluzzo), L. 12. — Regaldi cav., poeta, L. 10. — Mussone avvocato, di Vigevano, L. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 14 *dicembre.*

Il presidente apre la seduta all'una e tre quarti. I segretari danno lettura del verbale dell' antecedente e del sunto di petizioni. La camera non si fa in numero che alle due e un quarto, alla qual' ora approvasi il verbale.

Il presidente: La deputazione incaricata dalla camera di presentarsi al re, ebbe l'onore di essere ricevuta stamane colla solita benignità dalla M. S.; la quale si dimostrò lieta dell'alto concetto in cui è tenuto il nostro paese presso le nazioni estere, e disse di sperar che il suo viaggio avrebbe avuto effetti utili per la prosperità ed i destini avvenire della nostra patria, aggiungendo che, dal canto suo, non avrebbe risparmiato nessuno sforzo, nessuna opera che potesse tendere alla prosperità ed alla gloria del paese, al consolidamento delle nostre libere istituzioni.

Comunica quindi lo stesso presidente che la votazione per la nomina dei due commissari per la cassa dei depositi diede la maggioranza assoluta ai dep. Daziani ed Astengo; quella poi commissari della cassa ecclesiastica la diede a Cadorna C., Sappa e Tecchio.

Prega poi i deputati ad esser più solleciti nell'intervento alle sedute, che, annunciate per un' ora, non possono esser incominciate che alle due passate. Sarebbe impossibile alla camera, se si avesse a proceder così, il disimpegnare gli affari che a lei vennero sottoposti.

Cessazione degli effetti delle vocazioni primogeniali insorte nei contratti d' enfiteusi. (Seguito)

La commissione per questo progetto è composta come segue: Daziani, Sineo, Giovanola, Deviry, Arnulfo, Brofferio e Saracco relatore.

Galvagno: Mi rincresce che non sia presente il dep. Farina Paolo, che ieri applicò un significato di *spogliazione* alle mie parole, senza motivo; se io chiedevo la mobilizzazione della rendita, aggiungevo però anche che si avessero a prendere tutti quei provvedimenti di transizione, che salvassero i diritti dell'utilista e del direttario. Domanderò poi al ministro se non intende occuparsi dei beni delle capellanie laicali, che vogliono anche esser soppresse, se si vuole una completa liberazione dei beni immobili, liberazione assolutamente necessaria.

Il presidente: Senza entrar nella discussione, devo dir che la parola di *spoglio* pronunciata dal dep. Farina si riferiva non al dep. Galvagno, ma al sistema da quello impugnato; altrimenti non avrei lasciato continuar l'oratore.

Galvagno: Il dep. Farina escluse le parole dei dep. Cadorna e Pescatore; voleva dunque alludere alle mie.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia, non potrebbe impegnarsi quanto all'epoca nè al modo, ma riconosce esser desiderabile la liberazione anche di questi beni delle capellanie laicali e terrà conto dell'eccitamento del dep. Galvagno.

Pescatore: Gli oppositori alla mia proposta non ebbero che un argomento. « La questione è grave, » dissero il ministro ed il relatore e il dep. Della Motta. Ma molte quistioni gravi furono discusse in via d'urgenza. Non vogliamo spiegare energia solo nell'approvare, ma spieghiamone anche nel migliorare. Però, tra la commissione, che ricusa di occuparsi della cosa, ed il governo che promette di preparare un progetto, sto pel governo; tra le esitanze del sig. relatore e la franchezza delle parole del sig. Deforesta, sto pel sig. Deforesta. Ordini del giorno ne ho visti passar tanti, senza aver poi più notizia di nessuno (*si ride*), che mi proposi di non accettarne più, molto meno di farmene autore. Trattasi qui di materie conosciute, di principii incontestati. Io leggerò alla camera un mio progetto e lo svolgerò, perchè essa il prenda poi, se crede, in considerazione. A questa presa in considerazione dovrà tener dietro l'esame negli uffici e per parte di una commissione. Il mio progetto sarà dunque, se non altro, un maggior stimolo pel ministro ed una migliore guarentigia per la camera.

Dà quindi l'oratore lettura della sua proposta di legge, che, abrogando l'art. 16 della legge del 37 e le patenti del 45, riconosce nei possessori il pieno dominio dei beni enfiteutici sotto il peso di una rendita ipotecaria, principale (il canone) ed addizionale (i laudemi), redimibile secondo le regole del codice civile e trasmissibile pure giusta le leggi di successione. Tratta a lungo il lato legale della cosa, quindi, venendo ad altre considerazioni, osserva come il credito fondiario non potrebbe operare in provincie, il cui suolo è coperto da vincoli enfiteutici, perchè la somma mutuata non può convertirsi in estinzione del debito anteriore verso il direttario. D'altra parte, si spera sempre che la ricchezza pubblica aumenti e con essa il prodotto delle imposte indirette. Facciamo dunque di dar mano a questo aumento, liberando provincie quasi interamente inceppate da questi vincoli. Le tasse d' insinuazione poi furono assai aggravate, sicchè devono pur incagliare le contrattazioni. Che sarà se il proprietario dovrà anche pagar un laudemio? Nessuno si indurrà a vendita se non in caso di estrema necessità. Tra le nubi del cielo ministeriale (*ilarità*), si sente or chiaro or confuso il suono di un aumento dell' imposta prediale; tardi o tosto la tempesta cadrà; ma apprestate almeno alle provincie i mezzi di sostenerla, liberandole da quel tributo che va sotto nome di canone o livello.

Il presidente: Il progetto del dep. Pescatore, prima che si deliberi sulla presa in considerazione, deve passar agli uffici.

Pescatore: Invece di un ordine del giorno, io faccio la seguente proposta: La camera, prendendo in considerazione il progetto testè svolto, passa alla discussione della proposta di legge ministeriale.

Il presidente: La camera non può prendere in considerazione che un progetto, il quale sia già stato esaminato dagli uffizi.

Rattazzi, ministro dell'interno: Il ministero non potrebbe assentire a tutti gli articoli proposti dal dep. Pescatore, ma ne accetta il principio e non ha difficoltà a che quel progetto sia rimandato agli uffizi, quando si lasci fare il suo corso anche al progetto del ministero.

Pescatore: La camera può prendere in considerazione, nonostante il regolamento. Che se avesse a decidersi in contrario, domanderei la sospensione della discussione del progetto ministeriale, giacchè il passare ad essa puramente e semplicemente pregiudicherebbe, secondo me, i principii.

Saracco: Posciachè il dep. Pescatore ha già sviluppato il suo progetto, mi pare che la camera possa anche subito deliberare sulla presa in considerazione.

Della Motta: L'aver il dep. Pescatore sviluppata la sua proposta non deve tornar in pregiudizio del regolamento.

Ara dice che i principii svolti dal dep. Pescatore sono accettati dal ministero e si possono ritenere assentiti anche dalla camera; quindi, secondo lo spirito del regolamento, si potrebbe anche passar subito a deliberare sulla presa in considerazione.

La camera decide in questo senso.

Michelini dice esservi contraddizione fra i due progetti, di maniera che, se fosse preso in considerazione quel *Pescatore*, si dovrebbe sospendere la discussione del ministeriale.

Rattazzi: Non vi è nessuna contraddizione. Il progetto del ministero regola l'effetto della clausula tra l' enfiteuta ed i suoi successori; il progetto *Pescatore* regola le relazioni fra il direttario e l' enfiteuta.

Questo è preso in considerazione e la camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il dominio utile dei beni enfiteutici si devolve ai figli e successori dell'enfiteuta, giusta le leggi di successione e senza riguardo alle vocazioni in favore di un determinato ordine di persone contenute nei contratti d' enfiteusi anteriori al codice civile.

« Nulla è innovato circa la durata dell'enfiteusi e circa i diritti e i doveri del direttario e dell' utilista. »

Pescatore vorrebbe che si facesse risultare l'idea di provvisorietà della promiscuità di dominio e propone un primo articolo in questo senso.

Rattazzi: Si potrebbe dire: « Nulla è innovato *per ora*, ecc. »

Pescatore aderisce.

Costa della Torre propone un' aggiunta per salvare, in caso di divisione dei beni enfiteotici, l' azione del direttario contro tutti i condivisori.

Deforesta la dice superflua, dopo il *nulla è innovato*, ecc. Qualunque divisione non potrà mai menomare i diritti del direttario.

L' aggiunta *Costa* è respinta alla quasi unanimità.

Pescatore propone un' altra aggiunta, da cui risulta esplicitamente che i beni enfiteotici possono essere alienati per atto tra vivi sì a titolo gratuito che oneroso, non ostante qualunque clausula della convenzione, ed essere trasmessi ai successori sì testamentari che interessati.

Deforesta dice che il progetto ha solo per iscopo di far cessare la clausula. Se tocchiamo le convenzioni, bisognerebbe anche vedere se non fosse il caso di compenso.

Pescatore insiste.

Deforesta propone il temperamento di surrogare *eredi* a *successori* e dire: « .... successione *sì legittima che testamentaria* ecc. »

Pescatore si acquieta a questo, pur facendo osservare che la proibizione di alienazione ha lo stesso scopo della vocazione primogeniale, essendo interesse del direttario che i beni enfiteotici non si disperdano. Spera che la magistratura starà allo spirito della legge e consacrerà sempre questa alienabilità.

Approvasi l' articolo, come gli altri tutti. (Vedi *Op.* di ieri) Lo scrutinio segreto dà quindi 94 voti favorevoli e 12 contrari.

Deforesta presenta un progetto di legge per una proroga dell' effetto della legge circa gli uscieri.

Bilancio di grazia e giustizia.

Se ne approvano senza discussione le prime 8 categorie, *ministero* e *giudiziario*. La otto bis porta 7,960 lire per le spese d'ufficio dei tribunali di commercio, somma che fu ridotta di L. 660 dalla commissione.

Deforesta non vuole saperne di questa riduzione.

Mellana propone invece che tutta la categoria sia soppressa e sieno queste spese sopportate dai segretari di essi tribunali, che fanno grossi guadagni.

Astengo, relatore, sostiene la riduzione e combatte la proposta *Mellana*.

Non si può però prendere nessuna deliberazione perchè la camera non è più in numero.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito e bilancio di marina.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Si scrive da Roma 1 dicembre al *Daily News*:

« Recentemente ha avuto luogo un altro arresto di qualche importanza nella persona di un antico dragone, di nome Morandi, che era stato dimesso dal suo corpo in causa de' suoi principii liberali; gli era stato poi severamente vietato di entrare nelle caserme e di conversare coi soldati, sui quali aveva molta influenza. Per isfuggire alle persecuzioni della polizia aveva assunto il falso nome di Zamboni e viveva in un'abitazione ritirato, quando alcuni giorni sono fu scoperto dai birri, i quali per sorprenderlo in mezzo alle ordinarie sue occupazioni, entrarono nella sua camera per la finestra, salendovi dalla corte sopra una scala a mano.

« Il momento scelto per quest' operazione era assai critico per Morandi, imperocchè stava appunto scrivendo a Mazzini, dandogli notizia dell' arresto di Lucenti, Mancini e di altri. La lettera conteneva un' espressione che fu causa di molta costernazione alla polizia, cioè che quando Mazzini avrebbe ricevuto la lettera, non dovesse aver alcun affanno per la sorte de' suoi amici, perchè a quell' epoca tutto sarebbe stato finito. Il governo ne trasse l' induzione che probabilmente s' intendeva di parlare di un prossimo movimento rivoluzionario, e furono prese le opportune misure per rinforzare i posti e assicurare la tranquillità della città d' accordo col generale francese, che fu pure informato del supposto imminente pericolo.

« Fondato o no, questo sospetto fu assai molesto ai numerosi *precettati* in odore di principii liberali, e questi furono di nuovo messi sotto la sorveglianza della polizia, con tutte le conseguenti noiose ingiunzioni di non frequentare i luoghi pubblici, di essere a casa al cadere del sole, e con altre simili vessazioni.

« Il governo di S. S. ha perduto uno de' suoi più ardenti partigiani nella persona di quella notoria spia, sbirro e capo del partito sanfedista in Roma, conosciuto sotto il nome di Generaccio. Questo galantuomo soggiacque a ciò che si può dire la morte naturale per questa specie d' individui, ad un colpo di pugnale vibratogli da qualche mano vendicatrice la notte scorsa, nel quartiere di Trastevere, teatro principale delle sue imprese. In causa del suo zelo per il governo papale durante il regno di Gregorio XVI, fu dato a Genneraccio il posto lucroso di capo facchino alla dogana di Ripa Grande, che egli perdette in seguito

per la sua pessima condotta, la quale avrebbe fatto andare in galera qualunque altro individuo meno devoto di lui al regime papale. Sebbene avesse perduto il posto, pure conservò le grazie del governo, le quali si manifestarono in forma di una pensione mensile. Durante l'epoca liberale del regno di Pio IX Genneraccio si tenne in prudente oscurità, ma tornò fuori con raddoppiata ferocia onde perseguitare i suoi antagonisti politici dopo la caduta della repubblica. Il suo odio contro i principii liberali lo spinsero tant'oltre, che detestava i francesi, e istigò suo nipote ad uccidere un soldato francese, circa un anno fa; il nipote subì la sentenza di morte, e lo zio fu imprigionato per sei mesi. Indi venne fuori dal carcere per godere ancora i favori e la pensione del governo, sino a che fu raggiunta dalla meritata fine la sua carriera di sangue e di violenze.

« Genneraccio era un uomo tarchiato, di aspetto ripugnante, di circa 50 anni con occhi torti, e la faccia bucherata; egli vedevasi sempre precedere la carrozza del papa in una sediola ad un cavallo, la di cui testa era decorata di piume gialle e bianche (i colori papali) ogni volta che S. S. partiva da Roma per recarsi alle sue residenze suburbane di Castel-Gandolfo e di Porto d'Anzio »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *dicembre*.

Ponete mente all'articolo della *Patrie*. È la prima volta che questo giornale si spiega così esplicitamente; giacchè era sistema del medesimo di astenersi e di aspettare le comunicazioni del governo. Quest'oggi adunque riproducendo alcuna delle voci che circolano pei convegni politici in favore della pace, riproducendo altresì l'articolo della *Gazzetta austriaca*, lascia credere che vi sia stato autorizzato.

A Parigi è unanime l'opinione che l'imperatore abbia trascinato con sè l'opinione del gabinetto inglese e che quindi una identica risposta partirà da Parigi e da Londra per Vienna, risposta che è totalmente secondo i desiderii dell'Austria. Per nostra parte è il signor Serres che è incaricato di portarla.

Resta però ancora a risolvere la quistione di forma che non è tanto indifferente come sembra a primo aspetto. La Russia infatti non volle, per amor proprio, aprire per la prima le trattative ed è sicura che se le proposte delle potenze occidentali le vengono presentate sotto la forma d'un *ultimatum*, essa le respingerà. L'arrivo del generale Stackelberg a Vienna diluciderà anche questo dubbio.

Fra poco frattanto si dice che la cosa sarà decisa in un senso o nell'altro, ma l'Austria mostra una grande fiducia nel risultato affermativo e parla già d'un armistizio che potrebbesi ottenere fra le parti belligeranti.

Qui si attende da Vienna un segretario d'ambasciata che deve portare dei dispacci importanti; se ne trapelerà qualche cosa non mancherò d'informarvene. Ritenete però che in tutta questa faccenda della pace e delle trattative di essa io mi limito soltanto alla parte di narratore e che non intendo per ora esprimere in nessun modo la mia opinione.

Le altre notizie sono scarse d'interesse al confronto di queste. L'imperatore è molto occupato della festa che devesi dare alla guardia imperiale. Non si sa ancora se a questo oggetto una sottoscrizione sarà aperta nelle legioni della guardia nazionale di Parigi, nulla essendosi deciso a questo riguardo.

La contessa di Solms che ad onta dell'espulsione cui era andata soggetta l'anno scorso erasi ricondotta a Parigi ed occupava l'appartamento dell'accademico Ponsard fu nuovamente condotta alla frontiera.

I fondi inglesi che giungono in ribasso mettono in inquietudine i nostri speculatori che si tengono sempre più sul riserbo. La *plebe* della borsa esita e non sa troppo bene da qual parte rivolgersi, ma l'alta banca si mostra decisa al rialzo: potrebbe essere anche un laccio che appunto si tende alla minutaglia, e potrebbe darsi che fosse un laccio sprecato. Se la pace non si combina presto, molti grossi banchieri avranno perdute delle belle somme.

Si parlò alla borsa della creazione d'un credito mobiliare a Torino; me ne informerò. A.

INGHILTERRA

Londra mercoledì, 12 *dicembre*.

Il *Morning Post* annuncia come notizia autentica la reddizione di Kars. La banca d'Inghilterra è autorizzata ad emettere delle banco-note per una somma di 475,000 lire sterl. superiore a quella cui era autorizzata in forza della legge 1844.

AUSTRIA

Quest'oggi 10 dicembre cominciò, alla cassa della banca nazionale, la sottoscrizione pubblica alle azioni dell'istituto di credito. Tale è la folla accalcata da questa mane alle porte di quello stabilimento che si dovette impedire il passaggio di carrozze anche nelle contrade laterali.

— Il primo segretario dell'imperiale ambasciata francese, visconte di Serre, che si trattenne alcune settimane a Parigi, arrivò il giorno 8 di mattina a Vienna. Vuolsi sapere ch'egli sia stato latore d'importantissimi dispacci dell'imperiale gabinetto francese per l'ambasciata.

— L'*Oesterreichische Zeitung* scrive:

« Tutte le voci officiose che ci giungono oggi da Parigi sia nei giornali sia in lettere, conchiudono con un rimarchevole accordo che d'or innanzi la Baviera e la Sassonia sono intenzionate di osservare un contegno più energico contro la Russia. Le conseguenze delle visite dei loro ministri a Parigi si fanno sentire ed è da sperare che le cose in Germania prendano una piega migliore, ad onta della Prussia. Ai capi di Bamberg, prima tanto vilipesi, si fanno or molti complimenti per la loro sapienza politica, e si esprime la speranza che si dichiareranno apertamente contro la Russia, qualora le amichevoli rimostranze, che diconsi spedite a Pietroburgo nulla dovessero fruttare.

« Il nostro corrispondente di Parigi sostiene che la Sassonia e la Baviera abbiano invitato gli stati medii e gli stati piccoli ad unirsi a quelle rimostranze in apposite note verbali, e a questo invito avrebbero aderito la maggior parte degli stati tedeschi. Noi non vogliamo esprimere la nostra opinione sulla sorte che spetta a quelle note e noterelle tedesche a Pietroburgo, non vogliamo dimostrare come queste voci debbano svanire nell'eco, facendo risuonare separatamente le deboli loro grida in luogo di pronunciare una parola intelligibile a lato di un amico potente. »

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che della compilazione del progetto per le modificazioni al codice civile austriaco in riguardo alle leggi sul matrimonio, e in conseguenza del concordato, furono incaricati l'arcivescovo di Vienna e quattro preti con esclusione di ogni legale laico. Il progetto è già compiuto e in corso di stampa. Il corrispondente della *Gazzetta* spera però che non sarà approvato tal quale, ma sarà esaminato da uomini competenti in materia di legislazione. Vedremo!

PRUSSIA

Una lettera da Berlino del 7 alla *Gazzetta di Colonia*, dice:

« Il sig. De Decken, stato arrestato in conseguenza della sottrazione di dispacci e di carte di stato, non è stato messo in libertà, sebbene i suoi coaccusati siano liberi e non si faccia il processo. Egli non vuole adattarsi a fare alcuna confessione, sebbene questo sia il prezzo messo alla sua liberazione. Ultimamente fu implicato in questo affare un funzionario superiore di Potsdam, perchè era stato in intime relazioni col sig. De Decken, e ciò diede occasione a nuove conghietture. Il signor Niebuhr, consigliere di gabinetto, è stato colpito da improvvisa cecità in seguito ad un forte raffreddamento. »

DANIMARCA

Venne fatto di pubblica ragione l'atto d'accusa contro i ministri del precedente gabinetto. Questi sono: 1. Oerstedt, presidente del consiglio; 2. De Tillisch, ministro dell'interno; 3. De Hausen, ministro della guerra; 4. Bluhme, degli affari esteri; 5. Di Sponneck, delle finanze; 6. Steen-Bille, della marina; 7. Scheel, della giustizia. L'atto d'accusa rimprovera loro di avere, senza il consenso della dieta, disposto di una parte dei danari dello stato, ciò che costituisce la violazione della più importante delle prerogative di cui è investita la rappresentanza nazionale, quella cioè di accordare o rifiutare al potere esecutivo i modi di realizzare i loro progetti, violazione che deve essere pareggiata all'alto tradimento.

Queste spese arbitrarie furono eseguite dai ministri della guerra e della marina all'oggetto di aumentare le forze militari del paese, quantunque la neutralità della Danimarca fosse stata proclamata e riconosciuta da tutte le potenze; e mentre appunto questi armamenti fossero tali da ingenerare il sospetto delle potenze belligeranti e generare dei pericoli per lo stato. Risulta che i colleghi dei due ministri principalmente colpevoli di queste spese, le avevano combattute nel consiglio dei ministri, ma pure sono chiamati a rispondere del fatto avvenuto, perchè il loro dovere, secondo la costituzione, era di opporsi e dimettersi quando avessero veduto infruttosa la loro opposizione.

RUSSIA

Pietroburgo, 1 *dicembre*. La notizia secondo cui verrebbe tenuto nella capitale un consiglio di guerra, acquista una consistenza sempre maggiore, giacchè il movimento di generali ed altri eminenti personaggi è qui da qualche tempo assai animato. Oltre i due generali Tottleben e Melnikoff, celebri per la difesa di Sebastopoli, i quali sono giunti qui il 29 novembre, vi arrivarono pure parecchi altri distinti personaggi militari.

— Il 29 novembre si recarono a Mosca, appartenenti al seguito di S. M. l'imperatore, il generale conte Baranoff e gli aiutanti di S. M.: Samsanoff Stürler, i principi Golitzin, Gorciakoff e Obelenski, i conti Stroganoff e Lewaschoff nonchè il barone di Tettenborn. Il viaggio degli aiutanti dell'imperatore a Mosca è messo qui in relazione coll'imminente incoronazione di S. M., ma questa non è per ora che una semplice conghiettura.

TURCHIA

Costantinopoli, 29 *novembre*. Scrivono da Erzerum in data del 9, che Selim bascià avendo riunito 12,000 uomini, tanto di fanteria quanto di cavalleria, si preparava a partire con queste forze per iscortare una gran carica di vettovaglie di ogni specie, destinate ad approvvigionare la piazza di Kars. A quest'ora Selim bascià dev'esser giunto alla sua destinazione. (*J. de Const.*)

— Ieri l'altro è partito un piroscafo al servizio del governo turco, trasportando a Trebisonda un battaglione di cacciatori ottomani. Altri due battaglioni di fanteria leggera ricevettero l'ordine di partire alla stessa volta.

— La divisione egiziana di presidio a Eupatoria sotto il comando di Soliman bascià ricevette l'ordine di recarsi a Batum, per partecipare alle operazioni della campagna d'Asia. Sono già partiti navigli per Eupatoria a fin d'imbarcare questa divisione che forma un effettivo di 12 a 13 mila uomini, ed è un corpo scelto già sperimentato onorevolmente nella presente campagna. L'invio della divisione egiziana al quartier generale dell'esercito di spedizione d'Asia sembra al *J. de Const.* una prova che la campagna diretta da Omer bascià deve assumere proporzioni considerevolissime.

SPAGNA

La *Nacion* e l'*Occidente* del 7 annunciano essere stato fatto un tentativo per formare un nuovo partito che sarà chiamato il partito liberale, che avrà per principio di conservare la monarchia colla maggior possibile libertà.

La formazione di un tal partito è approvata con molto calore da O'Donnel. La lagnanza fatta da lord Howden, perchè gli spagnuoli in Africa fecero fuoco sopra una nave inglese, non sembra dover creare alcuna difficoltà fra i governi di Spagna e d'Inghilterra.

Alcuni capitalisti inglesi e francesi hanno comperato il taglio delle vaste foreste di Menullos nelle Asturie; altri trattano per la compera delle cave di marmo a Cauges di Finco in questa provincia, e una compagnia francese ha intrapreso la costruzione di una strada ferrata da Malaga ad Almodovar senza alcuna sovvenzione.

Le inondazioni hanno cagionato molto danno in Valencia; in un distretto furono atterrate dalle acque non meno di otto fabbriche di panno.

Si ritengono probabili alcune modificazioni nel ministero. Le cortes procedettero a discutere il bilancio del ministero della guerra, e il signor Bacsarii si lagnò dei salarii troppo elevati di alcune autorità militari, ma il ministro della guerra ne prese la difesa.

La regina di Spagna ha conferito al maresciallo Pélissier la gran croce dell'ordine di S. Ferdinando. Annunciando questa nomina all'ambasciatore francese a Madrid, il ministro della guerra, maresciallo O'Donnel, annunciò che il governo spagnuolo voleva porre a disposizione del governo francese un certo numero di decorazioni da offrirsi all'esercito francese in Oriente.

Teatro della guerra

Si legge nel *Globe*:

« La prossima campagna sarà senza dubbio la più gigantesca nelle sue proporzioni, e non dubitiamo, anche la più durevole, che possa ricordare la storia dell'Europa. Non è quindi troppo presto di guardarci attorno, e di accingerci con calma ad indicare i mezzi e i provvedimenti, che ci garantiscono di entrare con piena speranza di successo in una contestazione di tanta gravità.

« Quando l'Inghilterra incominciò la guerra nel 1854, essa aveva per cause, per le quali pochi possono dirsi completamente scevri di responsabilità, praticamente abdicato alla sua posizione di potenza militare di prim'ordine, e i suoi maggiori sforzi furono la spedizione di una flotta nel Baltico e di 25,000 uomini in Crimea. La flotta fu equipaggiata in fretta, e anche in modo grottesco, e i 25,000 soldati erano 25,000 combattenti, mancanti di tutti i requisiti che si richiedono per entrare in campagna, salvo disciplina e valore. La natura e l'estensione di questa mancanza, sono troppo note per richiedere una capitolazione, non è d'uopo neppure di ripetere i disastri che ne seguirono, salvo che per dire che ora soltanto incominciamo a non sentirne più gli effetti. Ciò non di meno l'Inghilterra ha raggiunto di non figurare indegnamente a fianco de' suoi alleati, e può onoratamente pretendere la sua parte dei principali risultati ottenuti, cioè la totale riduzione della potenza navale della Russia in un mare, e la distruzione della medesima in un'altra, tre decise disfatte dei russi in campagna, l'assedio e la presa di quella fortezza che formava meritamente l'orgoglio della scienza russa, e lo stromento principale della sua aggressione.

« Nel 1856 faremo la guerra con un esercito, proporzionato in numero alla nostra posizione, e con una flotta abbastanza forte per compiere tutto ciò che si dovrà intraprendere da una flotta. Oltre i grossi vascelli della flotta del Baltico, abbiamo molti vascelli nuovi, come il *Marlborough*, *Conqueror*, *Brunswick*, *Victor Emanuel*, *Sutlej*, *Shannon* e *Pearl*, che furono messi in acqua nelle scorse settimane per la prima volta e saranno pronti per il servizio nella prossima primavera. Ogni settimana è testimonio di alcuni saggi sull'acqua di qualche mezza dozzina di piccole cannoniere — *Biters*, *Snappers* e *Teazers*, i di cui fatti corrisponderanno all'aspettativa.

« Nell'insieme si può calcolare che per il prossimo estate avremo disponibili circa quaranta vascelli di linea e grosse fregate della categoria dei più pesanti armamenti, circa 20 corvette e navi minori con non meno di 170 a 180 barche cannoniere e a mortai, con uno sino a quattro pezzi del più grosso calibro cadauna. Così vi saranno in opera sul Baltico 230 vascelli di ogni classe sotto la bandiera inglese, condotti dal vapore, ben equipaggiati e aventi più della consueta forza di artiglieria e di soldati di marina, essendo quest'ultimo utilissimo e mirabile corpo nella sua piena forza, e completamente disciplinato.

« Colla potente cooperazione dell'imperatore Napoleone possiamo attenderci che il movimento degli alleati nel mar Baltico ecclisserà d'interesse ed importanza tutte le operazioni finora intraprese nella parte meridionale dell'impero russo. Ciò che si attende da questa parte può arguirsi dagli sforzi che si fanno dai russi per fortificare la Neva e le immediate difese di Pietroburgo. »

Le notizie di Costantinopoli giungono al 3 dicembre. La squadra inglese era giunta a Costantinopoli. La cavalleria inglese e quella del contingente anglo-turco era giunta ugualmente e dovea svernare nei dintorni della capitale.

Le notizie della Crimea sono del 30; tutte le operazioni erano sospese. Le truppe alleate erano sempre occupate a demolire Sebastopoli in dettaglio onde costruirsi dei ricoveri coi materiali tolti alle rovine di quella città.

I russi sguernivano le loro linee di difesa e concentravano le loro truppe a Bacteiserai ed a Simferopoli. Il corpo del Belbek fu egualmente ridotto.

Tutte le truppe si affrettavano a prendere i loro quartieri d'inverno.

Il mare d'Azoff incominciava a trascinare dei ghiacci.

Dispacci telegrafici dai fogli di Vienna.

Trieste, 10 *dicembre*. L'imperiale piroscafo da guerra, *Elisabetta*, avendo a bordo l'imp. reg. internunzio barone de Prokesch-Osten, partì ieri dopo mezzogiorno alla volta di Costantinopoli. Scrivesi da Erzerum che il governo russo dichiarò buona presa tutte le merci francesi che da Erzerum fossero trasportate in Persia, oltre al cordone russo. Si sentono pure lagni sull'inoltro malsicuro di lettere dalle Persia ad Erzerum.

Cairo, 1 *dicembre*. Sembra che il raccolto non riescirà così scarso come ritenevasi da bel principio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 14 *dicembre*. La camera di commercio di Genova ha ricevuto dal ministero degli affari esteri la seguente comunicazione:

« Il ministero degli esteri si affretta di partecipare a codesta camera di commercio che, giusta avviso ricevuto questa mattina dal R. console generale a Livorno, il vapore *Averne* della marina imperiale francese catturò, al sortire da quel porto, il brigantino toscano *Amistà*, capitano Giovanni Battista Bava, diretto a Marsiglia con carico di grano. Il console aggiunse che quella nave era uno scaffo russo, ora di proprietà della casa genovese Pedemonte, stabilita in Odessa. »

(*Corr. Merc.*)

Borsa di Parigi 14 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		64 95 64 85
4 1/2 p. 0/0 .	91 50	91 15
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	87 »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 15 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 86
1849 » 1 luglio — Contr. matt. in c. 86 50 75
Id. in liq. 86 75 87 p. 31 x.bre
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. della matt. in c. 83
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 885
1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. m. in c. 885

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 545
Az. Panificazione — Contr. matt. in c. 70 10
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 157
Contr. della m. in c. 157
Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in c. 529 530
Id. in liq. 530 p. 31 x.bre
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 357 356 357
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 4g8
Id. in liq. 467 50 p. 31 x.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 250 253 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 85
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 63
— di Genova . .	» »	79 12
Sovrana nuova . .	» »	35 12
— vecchia . .	» »	34 85
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Al convegno della Gioventù Parigina

CAMICIE SEPOT

20, rue de la Paix

GILÈ E MUTANDE di flanella — **PARIGI** — CRAVATTE E GUANTI d'ogni genere

Specialità

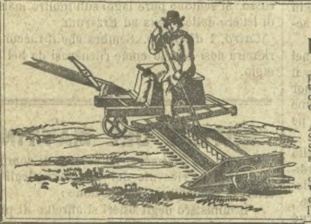
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO,

sotto i portici della Fiera.

GENOVA, strada Carlo Felice.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Il Parrucchiere BRUNENGO

Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo

essendo fornito di una grande quantità di PARRUCCHE con o senza *ressort*, GIRELLE FINTE, si trova in condizione di fare agli accorrenti la maggior facilitazione sul prezzo, cioè parrucche da L. 10 e 12.

CAPPELLERIA *in via S. Teresa, quasi rimpetto alla chiesa. — Torino.* Assortimento di cappelli d'ogni genere a modici prezzi: cappelli di Francia.

Si ricevono pure commissioni.

MANTELLETTI DA DONNA in Velluto, Satino, e Drap-Zephire, e Fabbrica di stoffe in seta.

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc. — Grande cassa di ferro a dieci segreti ed a modico prezzo.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

LEÇONS

DE LANGUE FRANÇAISE

par le prof. **TYRAN**

auteur de la **Grammaire comparative.**

Via di Po, N° 47, piano primo.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

D' affittare

per il 1° gennaio prossimo

Un alloggio di sette membri al 3° piano della casa Bay, via della Madonna degli Angeli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest' organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani, *farmacista in Torino.*

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

SPECIFICO VEGETABILE

del Dottor **TADINI**

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGL'ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 34 e 35 (3.a e 4.a del secondo volnme).

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita:

TEATRO NAZIONALE. Riposo. Si rappresenta l'opera *Rigoletto*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Madame André*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *La Vergine delle Grazie*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *La pescivendola*. Ballo: *Castore e Polluce*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *I sette castelli del diavolo*. Ballo: *Il gelsomino e la rosa*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.